

LA VERTENZA

## La protesta dei 250 assistenti a domicilio «Pagateci di più»

L'ondata di caldo estremo toglie la pazienza anche agli operatori sociosanitari della Fondazione Venezia Servizi alla persona. Duecento cinquanta operatori, per la stragrande maggioranza donne, che rivendicano maggiore attenzione e sostegno per il lavoro di cura che svolgono. Ogni giorno si recano a casa di anziani, disabili, persone fragili in terraferma e centro storico con pesanti borsoni, dispositivi contro Covid e altre infezioni. In auto, raccontano, gli abitacoli arrivano a 42 gradi. In centro storico, ci si muove a piedi e non mancano casi di malori.

«Chiediamo un riconoscimento del nostro lavoro. Tutti si vantano della qualità della assistenza domiciliare a Ve-

nezia ma nessuno pensa che noi non ce la facciamo più. Eppure ci teniamo anche noi ai pazienti e a lavorare bene. E chiediamo ristori economici come chi lavora nelle Rsa», spiega Morena Serra, delegata Uil e anch'essa operatrice socio assistenziale. Vero è che negli ultimi mesi è arrivato l'accordo per 40 euro in più in due anni. Ma gli operatori dicono che è poca cosa. E soprattutto, dicono, confidano in maggiori investimenti del Comune che si tiene lontano dalla discussione. Claudio Beltrame, direttore della Fondazione, rivendica attenzione al comparto.

«Un mese e mezzo fa abbiamo siglato l'accordo per i 40 euro che riceve solo il Sad. Pochi soldi? È quello che Cgil,

Cisl e Uil hanno chiesto. Noi avevamo tentato di distribuirli su tre anni ma si è passati a due. Inoltre per l'assistenza domiciliare siamo unici in Veneto a riconoscere il lavoro di due operatori. Ora per chi opera nelle strutture si prevede una maggiorazione per chi svolge i doppi turni, e solo per quel giorno». Un modo per garantire il personale necessario. «Abbiamo comunicato e solo la Uil ci ha chiesto un incontro immediato. Ora andremo al confronto con le sigle sindacali, tutte, subito dopo Ferragosto». —

M.CH.



Peso:12%